

L'ACCESSO AL MERCATO DEL LAVORO NELLE AREE RURALI DEL BENIN: QUALCHE BREVE SPUNTO DI RIFLESSIONE

Umberto De Magistris*

*Cooperativa Sociale Minerva ONLUS, umberto@studiodemag.it

Abstract

Il tema dell'occupazione giovanile diventa sempre più rilevante in Benin a causa di svariati fattori, tra cui i cambiamenti sociali, economici e climatici. Nella prospettiva di migliorare l'accesso al lavoro, le nuove tecnologie e la formazione ad essa collegate possono essere strumenti chiave per il futuro.

Youth employment is becoming more and more vital in Benin due to different factors, such as social, economic and climatic changes. In the perspective of empowering the access to occupation, new technologies and specific formation for their use can be key tools for the future.

Keywords: Benin, Lavoro, Giovani, Cooperazione

Il contesto del Benin

Lavorare nella cooperazione internazionale significa innanzitutto lavorare a contatto con una società diversa dalla propria; nella mia piccola esperienza, significa osservare da vicino e cercare di comprendere dinamiche di Sokpontà. Si tratta di un villaggio di circa 5000 persone situato nell'entroterra del Benin, piccolo Paese affacciato sul Golfo di Guinea, e della circostante area rurale che in totale comprende circa 75.000 persone. Il tema dell'accesso al lavoro da parte dei giovani risulta centrale in Benin, come in molte altre aree del continente (e del mondo). Le problematiche sono varie e spaziano dalla natura prevalentemente rurale del territorio, alla generale scarsità di posti di lavoro e alla diffusione del nepotismo per accedervi.

Questo causa il diffondersi di una "economia sommersa", che si alimenta di contrabbando: in Benin costituisce una fonte di reddito, diretta o indiretta, per una grande fetta di popolazione. Si calcola che negli anni Ottanta circa il 90% degli scambi commerciali nel Paese avvenissero all'interno di questa economia parallela, che di fatto costituisce uno dei più grandi mercati neri al mondo, di cui il carburante rappresenta la voce principale. Come spiega anche un rapporto del *Ministère du Développement du Benin*¹, la soppressione del traffico di contrabbando (qualora fosse possibile, visto il sempre crescente potere dei trafficanti) può avere dei risvolti positivi solo nella misura in cui

¹ <https://presidence.bj/upload/files/evaluations-politiques/3.pdf>

si risponda con politiche atte a contrastare la disoccupazione e ad incentivare l'abbassamento dei prezzi del carburante. Caratteristica peculiare del mercato nero del carburante in Benin è la sua organizzazione: si tratta di una struttura fortemente gerarchizzata a livello nazionale, dipartimentale, comunale fino al singolo rivenditore a bordo strada. L'*Association des Importateurs, Transporteurs et Revendeurs des Produits Pétroliers* (AITRPP) si è imposta negli anni come una vera potenza nel contesto nazionale.

Come opera la Cooperativa Minerva

I progetti della Cooperativa Minerva (che, per quanto riguarda la cooperazione internazionale, opera esclusivamente nell'area rurale di Sokpontà) si inseriscono nell'ambito sociale e sociosanitario e la facilitazione dell'accesso al lavoro è uno degli obiettivi che si propone di perseguire. La cooperativa aderisce al consorzio SPe.RA (Solidarietà, Progetti e Risorse per l'Africa), realtà che riunisce circa 32 associazioni nazionali che si occupano di progetti sanitari, di sviluppo e cooperazione socioculturale in diversi Paesi del continente africano. Con il consorzio SPe.RA, l'Associazione Medici in Africa Onlus e l'Università di Genova, la cooperativa sociale Minerva collabora al Corso Universitario Interscuola in Cooperazione allo Sviluppo. Dal 2014 l'associazione lavora nel villaggio di Sokpontà, dipartimento di Collines, nel Benin centrale, in partenariato con l'Associazione l'Abbraccio ONLUS di Fubine, che gestisce l'Hopital des Enfants di Sokpontà (ospedale pediatrico) ed un'azienda agricola. Il villaggio conta circa 5000 abitanti, mentre l'area rurale circostante circa 75000. I progetti della Cooperativa Minerva, attivati in seguito a uno studio di fattibilità realizzato attraverso un approccio partecipativo che ha previsto il coinvolgimento della popolazione locale e sulla base di studi antropologici e sociali, vengono monitorati tramite l'uso della *Theory of Change*, e includono il contrasto all'abbandono scolastico ed alla malnutrizione, assistenza medica nei villaggi, supporto all'imprenditoria femminile. La Cooperativa opera a partire dalle strutture comunitarie esistenti sul territorio cercando di promuovere la sinergia tra di esse. In tal senso, la creazione del Centre Jeunes, oltre a soddisfare la richiesta/necessità di formazione in ambito socio-sanitario, è risultata utile anche a svolgere una funzione di collegamento tra le varie realtà presenti: formazione sanitaria tramite personale dell'ospedale, formazione lavorativa in collaborazione con l'azienda agricola, attività culturali e sportive, oltre al coinvolgimento di alcuni ragazzi e professori dei Colléges per fornire supporto scolastico ai bambini.

Da un anno e mezzo, quindi, il Centre pour Jeunes è stato inaugurato con lo scopo di creare un polo multifunzionale e di aggregazione giovanile volto alla sensibilizzazione e formazione relativa alla

salute, in particolare riproduttiva, alla formazione professionale, alla promozione dei diritti delle ragazze e contrasto della violenza di genere e, più in generale, di orientamento alla popolazione giovanile dell'area rurale di Sokpontà. Per questo sono operativi nel centro uno psicologo ed un'ostetrica locali.

La facilitazione dell'accesso al lavoro, visti anche gli ultimi sviluppi della situazione (nel Paese in generale ma anche nello specifico a Sokpontà), è il prossimo obiettivo che il Centre si propone di perseguire. Oltre alle problematiche già elencate in precedenza si aggiunge il fenomeno dell'esodo dalle campagne, dovuto alla scarsa attrattiva esercitata dal lavoro nei campi, reso certamente più duro e meno produttivo dal cambiamento climatico. Tale fenomeno colpisce particolarmente le fasce più giovani della popolazione, rendendo l'accesso al lavoro sempre più importante.

Quali approcci si possono prospettare?

Innanzitutto, verrà avviata una collaborazione con l'azienda agricola gestita dall'Abbraccio Onlus, nostro partner in loco, per l'attivazione di stage formativi presso la stessa al fine di formare all'avvio di piccola impresa, trasformazione sul posto di materie prime e razionalizzazione del lavoro della terra. Inoltre, si stanno organizzando ed allestendo spazi per dei corsi di informatica di base in collaborazione con una ONG locale (CPN Les Papillons, associazione franco-beninese che si occupa di promozione culturale e sostenibilità ambientale).

Formazione e possibilità di accesso alle nuove tecnologie sembrano essere dei fattori in grado di far fronte alle difficoltà del contesto. Il lavoro agricolo può diventare un'alternativa ed una risorsa se combinato con strumenti che permettano di superare le difficoltà del contesto (sistemi di irrigazione durante la stagione secca) e di passare alla trasformazione in loco dei prodotti. Parallelamente, l'acquisizione delle competenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie al meglio è fondamentale sia per facilitare l'accesso a livelli di istruzione superiore sia per preparare i giovani a quello che sembra essere il futuro del lavoro, in Africa come nel resto del mondo.

Ad un anno e mezzo dall'inaugurazione il bilancio del progetto può definirsi positivo, pur dovendo affrontare alcune difficoltà, tra cui il coinvolgimento delle ragazze del villaggio. Si è riusciti ad includerle nelle attività grazie all'aiuto dell'ostetrica locale e di alcune ragazze che si sono occupate di creare gruppi di lavoro. Le attività di formazione all'azienda agricola sono iniziate e prevedono diversi indirizzi, mentre la formazione sanitaria continua regolarmente, coinvolgendo sempre più giovani del posto ed è recentemente stata organizzata una formazione per il contrasto ai matrimoni precoci ed alla violenza sulle donne, realizzata da Tolerance Zero Benin, che ha coinvolto giovani del posto, personale del Centre pour Jeunes, delle scuole e dell'ospedale. La flessibilità del Centre

ha permesso inoltre di allestire dei corsi di rinforzo scolastico in tutta sicurezza, per supplire alla chiusura delle scuole durante il lockdown, avvenuta in un contesto di scolarizzazione già precario.